

# Orfini: "Bankitalia mente Il governatore venga a chiarire" "Indagini parlamentari anche nella prossima legislatura"

Convocare la Boschi? Dopo le parole del procuratore di Arezzo non ne avverta la necessità, ma decideremo insieme

La Banca d'Italia nega di aver voluto l'aggregazione Vicenza-Etruria? Dire le bugie è peccato

Orfini vuole rinnovare la commissione dopo le elezioni: «Ancora molto da approfondire»



FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

Matteo Orfini, presidente del Pd, lei è partito di nuovo all'assalto di Bankitalia: state usando questa vicenda per fare campagna elettorale?

«E' un'obiezione curiosa: il fatto è che, per mesi, alcuni pezzi dell'editoria e della politica, inclusa la presunta sinistra esterna al Pd, hanno raccontato una storia. Che oggi si sta sgretolando in Commissione».

Salvini insiste che il «disastro delle banche» è colpa del Pd.

«Salvini chiami Zaia e si faccia raccontare chi sono Consoli e Zonin: scoprirà che col Pd non c'entrano nulla».

Voi cantate vittoria, ma il lavoro non è ancora finito. Non sarebbe consigliabile più cautezza?

«Ma noi stiamo lavorando da mesi. E in tutti i casi emergono temi ricorrenti: manager spregiudicati e in alcuni casi pericolosi e un meccanismo di vigilanza che non ha funzionato, con difficoltà di dialogo tra Consob e Bankitalia. E poi una cosa molto inquietante è come Bankitalia abbia potuto considerare una banca in difficoltà come la Popolare di Vicenza un perno intorno a cui aggregare parte del sistema».

Bankitalia nega di aver incentivato l'aggregazione tra Popolare di Vicenza e Banca Etruria. «Dire le bugie è peccato. Banki-

talia conosce le carte che ci ha consegnato e che sono segrete, e noi le abbiamo lette».

Non è un po' troppo semplicistico scaricare sempre tutte le colpe su Bankitalia?

«Alla base ci sono alcuni comportamenti, a volte addirittura fraudolenti, degli amministratori: ma se il sistema di vigilanza avesse funzionato bene, probabilmente le crisi si sarebbero potute evitare. Consob ci ha detto che, se avesse avuto a disposizione tutti i dati che aveva Bankitalia, in alcuni casi non avrebbe agito come ha fatto».

Pensa che Visco rischi di dover rassegnare le dimissioni?

«Il nostro giudizio su Visco lo abbiamo dato esplicitamente quando abbiamo fatto la mozione in Parlamento. Dal momento in cui il governo ha deciso di riconfermarlo, è il governatore e rispettiamo il suo lavoro».

Ma secondo lei l'attività della Commissione può spingerlo alle dimissioni?

«Visco ha chiesto di venire in Commissione per chiarire: lo ascolteremo attentamente. Il nostro lavoro serve a evitare che queste crisi si ripetano, non a processare questo o quell'altro».

A sentirvi non si direbbe. Secondo i retroscena anche Palazzo Chigi e il Quirinale sarebbero preoccupati dai vostri toni...

«A me non risulta, e comunque sarebbe curioso se nel momento in cui si insedia la Commissione che ha come unico obiettivo la ricerca della verità, qualcuno guardasse la cosa con preoccupazione».

Chiamerete in audizione l'ex

Ad di Unicredit Ghizzoni, a cui, dice De Bortoli e nega la Boschi, l'allora ministra si sarebbe rivolta per chiedere aiuto su Banca Etruria?

«Valuteremo in Ufficio di presidenza. Io penso ci siano priorità più rilevanti».

Il M5S chiede di convocare anche la Boschi...

«Dopo le parole del procuratore di Arezzo non ne avverta la necessità, ma decideremo insieme».

Da più parti si è fatta polemica sul fatto che il procuratore è stato in passato consulente di Palazzo Chigi.

«Questo, come certificato dal Csm, non ha minimamente inciso sull'obiettività delle indagini».

Avete tempo di concludere prima della fine della legislatura?

«Dobbiamo completare le audizioni entro lo scioglimento delle Camere. Poi, al primo punto della relazione finale, il Pd proporrà di istituire di nuovo una Commissione nella prossima legislatura».

Perché?

«Avendo poco tempo a disposizione, abbiamo dovuto selezionare la nostra attività. Ma, alla luce di quanto emerso, ci sarebbe molto altro da approfondire».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

